



ArtemideZatti
SALESIANI DON BOSCO
MESTRE

Via dei Salesiani, 15
30174 MESTRE - VENEZIA VE



Sig. ORFEO MONETTI

Salesiano di don Bosco

◆ Saonara (Pd) 08 - 05 - 1934 † Mestre (Ve) 06 - 01 - 2021

**“Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te”. (Is, 60,1)**



Nella Solennità dell'Epifania del Signore, il nostro carissimo confratello ORFEO MONETTI è entrato a vedere direttamente quella Luce che lo ha guidato tutta la vita: quella del suo Signore.

Da qualche mese un male incurabile lo aveva colpito, ma era rimasto in piedi fin quasi a Natale.

Solo negli ultimi giorni ha avuto un crollo repentino che ha vissuto con una Fede chiara ed esplicita. Spesso ripeteva: *"Quello che Dio vuole. Vieni a prendermi Signore. Lasciatemi andare in Paradiso"*.

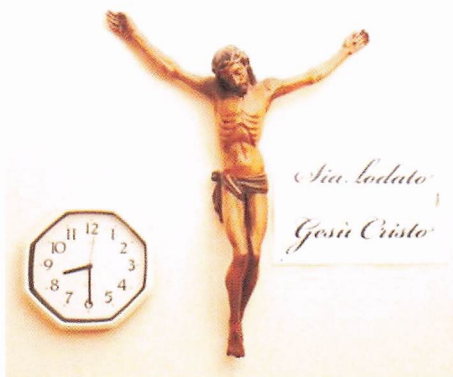
Tre giorni prima della partenza riusciva ancora a dire con chiarezza: *"Ti ho sempre voluto bene. Non sarò stato tanto bravo, ma mi metto nelle Tue mani"*. *"Lui è tutto, Lui è buono, Lui sa tutto, Lui può tutto, quindi mi rimetto nelle mani Sue, e sia fatta la Sua volontà. Se viene oggi, domani, stanotte, tra un anno... no, tra un anno?! Sono qui, sicuro, sono attorniato dalle immagini dei miei Santi, c'è Gesù Misericordioso, c'è la Madonna, don Bosco, il Crocifisso."*

Infatti un grande crocifisso, che s'era portato ancora dalla colonia di Obra (Tn), era appeso alla parete della sua stanza. A Lui par-

lava e si affidava. Proprio la sera della vigilia, mentre un confratello era al suo fianco e gli copriva la vista del crocifisso, gli diceva: *"Spostati un po' perché non riesco a vederlo."*

Così è partito alle tre pomeridiane della solennità della Epifania con gli occhi sul crocifisso, sul suo crocifisso, accompagnato dai confratelli

che lo vegliavano mano nella mano. Poco prima di Natale aveva ricevuto l'Unzione degli infermi con tutta la comunità degli anziani.



Il funerale è stato celebrato il 9 gennaio a Saonara (Pd) in quella chiesa parrocchiale in cui era stato battezzato e cresimato. Ha presieduto la celebrazione il vicario ispettoriale don Paolo Pontoni mentre l'omelia è stata tenuta da don Gianni Pellini che era stato suo direttore a Legnago. All'uscita dalla chiesa il suono festoso delle campane e prima il canto del *Te Deum*, come lui aveva tanto desiderato. Infatti il parroco, don Francesco Monetti era riuscito a prepararlo in modo che fosse eseguito nell'originale latino.

Le letture scelte per la Messa delle esequie sono state quelle del giorno dell'Epifania quasi per rispettare la prescelta da parte del Signore di chiamare questo nostro fratello nel giorno stesso della sua Manifestazione come Salvatore del mondo, guidando i Magi a Betlemme con la sua stella. A conferma di ciò abbiamo trovato nei suoi diari ripetutamente il tema della luce, il desiderio di essere illuminato dalla luce di Dio. *"Fammi camminare nella tua luce perché nell'ora del tramonto sia trovato degno del Tuo amore"* (8.5.2016), ed ancora *"il mio viso bagnato di luce già vive in te"* (frontespizio del Diario 2018).

La prima lettura, dal profeta Isaia si apriva infatti con le parole *"Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te."* (Is, 60,1). Così abbiamo preso questa frase biblica come quella che poteva caratterizzare la vita di Orfeo. Il vangelo poi raccontava l'arrivo dei Magi guidati dalla luce della stella ritrovata che si posa là dove si trovava il bambino.

Ora riposa nel cimitero del suo paese.

Orfeo era nato l' 8 maggio 1934 da papà Zaccheo e mamma Maria Pastore a Saonara vicino a Padova, terra fertile e ricca di acqua che gli intraprendenti abitanti hanno saputo far fruttare in modo particolare attorno ad una consolidata ed importante attività florovivaistica.

Terzo di cinque figli, (due fratelli Pietro e Giovanni e due sorelle Ugolina e Romilda), riceve il Battesimo alcuni giorni dopo, il 20 maggio.

Frequenta la scuola elementare presso il paese. Ma il nome di don Bosco era giunto da tempo anche in quelle terre, portato in particolare dai Salesiani del Piemonte che ogni anno venivano ad invitare buoni ragazzi del Veneto per frequentare le scuole apostoliche salesiane da cui poi uscivano anche tanti missionari per vari paesi del mondo. Altri ragazzi erano partiti da Saonara ed erano diventati salesiani come don Giuseppe Benetazzo e Eliseo Bezze suo compagno diventato missionario in Venezuela. Il cappellano di allora don Antonio Calaon avrà senz'altro segnalato anche il dodicenne Orfeo che accettò di andare a studiare a Penango (At) perché nel profondo del suo cuore sentiva che il Signore gli chiedeva qualcosa di grande per la sua vita.

Un fatto singolare in quel periodo infatti aveva segnato la sua vita di ragazzo: quando la mamma, per una malattia grave rischiava seriamente di morire, egli, con uno slancio impetuoso di generosità si rivolge a Dio in una preghiera così accorata da sfociare in una decisiva promessa: *se la mamma guarisce mi dono tutto a Te, Signore, come salesiano*. La mamma poi guarisce.

Certo nell'ambiente del collegio la nostalgia di casa è forte ed unito a questo forse una salute piuttosto cagionevole crearono delle difficoltà per cui, dopo quell'anno in cui completò la quinta elementare, venne invitato a rimanere a casa.

Rientrato al paese cominciò ad aiutare in famiglia, dove tutti sono contadini ed un braccio in più fa sempre comodo. Sembra che riesca comunque a continuare le scuole cosiddette di Avviamento. Impara infatti a fare il calzolaio ed inizia a lavorare come tale presso una famiglia di Saonara per un calzaturificio di Strà, lavoro che continuerà per circa sei anni.

Il giovane Orfeo viveva in profondità e grande coerenza i valori cristiani trasmessi dalla famiglia e vissuti come normali in un tessuto sociale del Veneto di quegli anni del dopoguerra che praticamente girava attorno al campanile e alle riunioni dell'Azione cat-

tolica di cui era diventato anche animatore e poi nell'impegno sociale con le ACLI.

Nell'estate 1954, ormai ventenne, è ospite di passaggio del Patronato salesiano Leone XIII a Venezia a motivo delle cure eliote rapiche che gli aveva prenotato la zia Maria infermiera nell'isola Santa Maria della Grazia. Fu in quel periodo che conobbe anche Don Loris Capovilla, segretario del Patriarca Angelo Roncalli e poi cardinale. E' comunque l'occasione della ripresa di un contatto con i Salesiani: questo fa rifiorire il progetto interrotto anni prima, quello di diventare salesiano. Pochi mesi dopo, all'inizio del 1955 lo troviamo infatti già nella casa salesiana di Castello di Godego ove gli era stato chiesto di fare una prova pratica di vita in comunità.

Il suo parroco don Alfonso Lorenzi così lo presenta al direttore della casa: *buon figliolo, forse un po' timido ma spero potrà riuscire... mi esprime il disagio che provava di trovarsi in mezzo al mondo ed il suo anelito di entrare in una congregazione religiosa.*

Qui presta servizio di portineria, disbriga tante faccende come uomo tuttotfare e calzolaio della casa. L'anno seguente presenta la sua domanda al direttore don Antonio Venco per diventare salesiano. La richiesta viene accolta ed il 15 agosto del 1956 Orfeo inizia l'anno di noviziato ad Albarè di Costermano (VR) sotto la guida del Maestro don Vigilio Uguccioni. A metà anno, all'inizio di marzo del 1957, per una sequenza inestricabile di casualità, dimenticanze e coincidenze, Orfeo è costretto a interrompere l'esperienza del noviziato e obbligato a iniziare il servizio militare di leva nell'esercito italiano (C.A.R.) a Brescia.

Scrivo in quel periodo da Brescia all'ispettore: *Qui, la vita è dura, ma non per il lavoro, o la marcia, perché tutto ciò lo faccio volentieri, e cerco di obbedire sempre, quello che mi costa è il sentir parlar male, non solo di giorno ma anche di notte.*

Sono vari i superiori che vengono coinvolti a tutti i livelli fino a Roma per rimediare a questo errore, e così finalmente, dopo più di due mesi, riesce a rientrare in Noviziato e senza rifare l'intero anno,

avendo ottenuto la dispensa pontificia, può concludere con la professione triennale dei voti religiosi il 20 ottobre 1957.

Al termine del noviziato è inviato nella, appena ricostruita, casa salesiana di Bolzano (1957-62) con il compito di factotum; con lo stesso incarico è trasferito poi a Este per un anno (1962-63) ove, al termine dell'anno, emette i voti perpetui.

Viene quindi inviato come infermiere a Verona presso l'istituto San Zeno, da poco aperto (1963-74) e dopo alcuni anni nella scuola media salesiana di Legnago (Vr).

Qui, dal 1974 al 1996 è chiamato a ricoprire i ruoli di "consigliere" scolastico cioè responsabile di tutta l'animazione dei ragazzi, incaricato dei giovani ex-allievi e a più riprese membro del consiglio della Casa. In questi incarichi Orfeo si fa notare per la sua precisione e capacità di relazione con gli allievi, i docenti, i genitori. Durante l'estate segue anche la casa alpina di Obra di Vallarsa (TN), incarico che mantiene con qualche parentesi fino al 2009 poco prima di iniziare l'ultima esperienza di aiuto in Casa Zatti a Mestre. Nel frattempo viene trasferito prima come economo a Verona nella parrocchia di Santa Croce (1996/97) e in quella di San Domenico Savio



(1997/98), e poi ad Albarè di Costermano (VR) (1998-2001) e infine a Este, dove da pochi anni era entrato in funzione il Centro di Formazione Professionale, quale aiuto economo (2001-2009).

Legnago

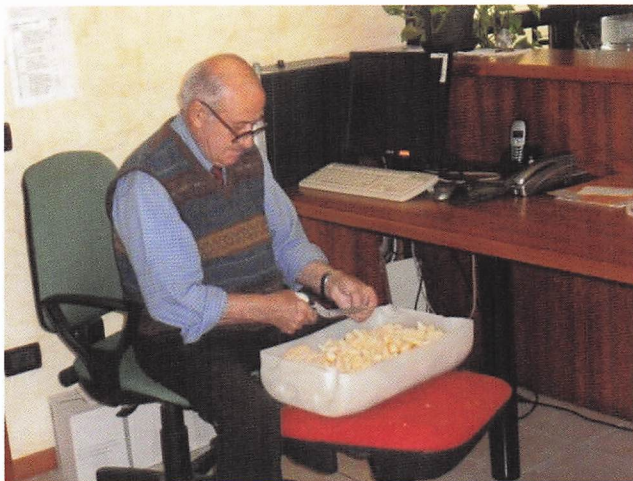
L'istituto salesiano "San Davide" di Porto di Legnago (Vr) può considerarsi la "sua" casa salesiana. Infatti con i ragazzi di questa Scuola Media ha potuto esprimere tutta la sua passione e capacità educativa e di organizzatore preciso ed attento.



Era arrivato in questa opera salesiana nel 1974 quando era direttore don Davide Zampese. La casa, ad iniziare dal 1960, a più riprese, era stata totalmente ricostruita dalle fondamenta perché nel 1945 l'edificio precedente era stato distrutto dai bombardamenti alleati essendo vicino al ponte sul fiume Adige.

Si trattava ora di ricostruire anche la comunità scolastica dei ragazzi della scuola.

Una scuola che aveva avuto una storia antica e gloriosa. Risaliva infatti al lontano 1895 quando i Salesiani piantavano a Porto di Legnago l'Istituto "S. Davide", così chiamato in onore dell'allora parroco di Legnago



don Davide De' Massari, che per questo aveva incontrato precedentemente personalmente lo stesso Don Bosco. Unico fu l'obiettivo, che per ben oltre un secolo guidò la presenza dei figli di Don Bosco al S. Davide di Porto di Legnago: fornire ai giovani di quel territorio della bassa veronese, assai depresso economicamente e religiosamente, un'educazione cristiana e un addestramento professionale.

Nel 1996 fu celebrato solennemente il centenario della presenza dei Salesiani a Legnago con la partecipazione delle autorità e dello stesso Rettor Maggiore don J. E. Vecchi nella nuova palestra.

Per più di vent'anni, dal 1974 al 1996, Orfeo venne a trovarsi come animatore preminente di quella scuola media. Il compito di "consigliere" nelle case salesiane in quel tempo significava avere la responsabilità di tutta l'organizzazione pratica dei ragazzi della scuola: dalla prima accoglienza al mattino all'animazione delle ricreazioni, dall'assistenza anche notturna dei ragazzi interni, alla disciplina di tutta la giornata, dai rapporti con gli insegnanti agli interventi con i genitori.

La notorietà del suo lavoro di educatore salesiano si era diffusa rapidamente nel territorio di Legnago tra genitori ed exallievi ed il suo stile educativo era così riconosciuto e apprezzato anche a

livello civile che il 27 agosto 1989 gli fu assegnata, una suggestiva onorificenza da parte dell'Accademia Veneta d'Arte e Scienze "G. B. Cavalcaselle" al merito di *"Maestro accademico - nell'arte educativa dei Giovani"* con medaglia d'oro dettando la seguente originale motivazione di Merito in tre ragioni:

- *"Animatore ed assistente nella Scuola Media Don Bosco di Legnago.*
- *Direttore del soggiorno estivo Salesiano di Obra di Vallarsa.*
- *Apprezzato da tutti i Superiori Ecclesiali e dai giovani, ai quali ha insegnato le virtù del vivere civile e morale."*

il 28 gennaio 1991 poi, il Prefetto di Verona gli comunicava ufficialmente che il Presidente della Repubblica, con il decreto del 2 giugno 1990 *"si è compiaciuto di conferirLe l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana»."*

Non dava grande importanza a questi riconoscimenti esterni anche se ne era comunque fiero e li teneva affissi nella sua stanza.

Scrivo un ex allievo, diventato poi salesiano, rammentando quel periodo:

Lo ricordo con riconoscenza perché, dopo il Signore e altri Salesiani, è all'origine della mia Vocazione. Al "San Davide" di Legnago nel 1978 sono stato accolto come ospite mentre lavoravo come ingegnere presso una Ditta con sede a Porto di Legnago.

La Comunità era molto accogliente e ricordo tutti loro con affetto. Il Sig. Orfeo mi ha seguito all'inizio con delicatezza e dopo qualche mese mi ha invitato a dare una mano per assistenza e nei tempi di vacanze della scuola mi ha portato a Obra di Vallarsa per dare una mano in Colonia.

Al "San Davide" era sempre accogliente con ogni ragazzo, soprattutto se appena arrivato, fornendogli il materiale e assegnando il posto in studio e negli altri ambienti con gli opportuni consigli: davvero un bravo Consigliere. Anche con me dava indicazioni su tempi e avvenimenti della Comunità. Mi ha fatto capire che ero accolto più che come ospite. Ogni inizio di anno scolastico lo aiutavo

nella preparazione dei libri per ogni ragazzo. Durante l'anno metteva ordine in cortile e in refettorio, all'arrivo e alla partenza dei ragazzi dall'Istituto. Accompagnava i giovani salesiani che venivano dalla Polonia per il tirocinio. Quelli che ho conosciuto ricordano i suoi consigli e le indicazioni di Vita Salesiana e in generale di Vita Cristiana. Ho conosciuto anch'io giovani della zona che avevano avuto da lui incoraggiamento sulla scelta di vita alcuni anche sulla Vocazione. Infermiere, seguiva chi aveva necessità di cure con diligenza e carità.
(d. Mario Baroni)

Apprezzatissimo dal gruppo dei giovani Exallievi che sotto la sua guida si riunivano frequentemente anche durante l'estate per momenti formativi ma anche ricreativi e di animazione dei ragazzi più piccoli e poi per preparare il grande convegno annuale. Scrivono in occasione della sua partenza: *in questi giorni ci ha lasciato il nostro consigliere Sig. Orfeo Monetti, morto a 86 anni in Casa Zatti a Mestre: è stato nostro consigliere dal 1974 al 1996, è stato la nostra guida, colui che si è occupato dei giovani ex allievi per tanti anni. Un grande lavoratore che ha animato e gestito anche la casa di Obra di Vallarsa.* (Virgilio Mainente ex-allievo)

Obra di Vallarsa

L'Istituto salesiano S. Davide, come ogni casa salesiana in passato, aveva anche una colonia montana per le attività estive con i ragazzi della scuola:



questa casa si trova ad Obra in Vallarsa (Tn).

Posta quasi in cima alla valle che parte da Rovereto e si incunea tra il Carega e il Pasubio divenuta celebre per gli asprissimi combattimenti tra Italiani ed Austriaci nel corso della prima Guerra mondiale. Ad Obra terminava la valle ed anche la strada, quindi si poteva godere di una tranquillità assoluta per ogni tipo di attività all'aria aperta con i ragazzi.

Erano a portata di gambe per le passeggiate di una giornata le cosiddette piccole Dolomiti dominate dalla cima del Carega ai luoghi storici della guerra: Passo Buole, Coni Zugna e dalla parte opposta il Pasubio, Pian delle Fugazze, Corno Battisti, ecc.

In quella casa estiva posta sul poggio che dominava l'intera valle, Orfeo divenne il responsabile, il direttore, l'economo, il factotum per più di trentacinque anni. Durante l'anno curava la preparazione, i vari lavori di manutenzione e sistemazione e poi l'intera estate per Orfeo era una attività continua nella casa e per la casa di Obra. In essa si sono alternati i ragazzi della scuola di Legnago prima per le vacanze delle

varie classi e, con il passare degli anni, sempre più per i campi-scuola. Era poi richiesta spesso dall'ispezione e da tante parrocchie e gruppi giovanili per i



campiscuola perché era una casa a misura di un pullman di ragazzi e si prestava molto bene all'autogestione.

Anche nella stagione invernale veniva usata per i campiscuola in particolare nel periodo natalizio.

Nel piccolo paese di Obra era conosciuto da tutti, si era fatto ben volere anche per l'intraprendenza nel vivacizzare la vita del paese: ogni domenica Messa animata dai ragazzi nella chiesetta parrocchiale, nel pomeriggio il film gratuito anche per i ragazzi del luogo e per i sempre più numerosi turisti, e poi nell'organizzare la festa patronale della Madonna della Neve il 5 di agosto.

Vita interiore

Il carattere riservato di Orfeo non faceva trapelare quasi nulla della sua vita interiore, nel rapporto con Dio e nella pratica della consacrazione religiosa salesiana.



Nella domanda per accedere al noviziato del 24 maggio del 1956 dichiara: *"Sento nel mio cuore un vivo desiderio di consacrarmi tutto al Signore, per poter salvarmi l'anima e, se è possibile far del bene anche agli altri"*. Saranno questi i motivi che si ripeteranno anche nelle altre domande.

I giudizi dei superiori nel primo periodo della formazione sono molto sintetici. Parlano di *carattere impressionabile, piuttosto timido*, ma anche *docile, aperto, ubbidiente*. Negli anni seguenti i giudizi, pur evidenziando una salute piuttosto cagionevole, sottolineano la *laboriosità* e l'*osservanza religiosa* che diventa *ottima*, poi si aggiungerà che è *affidabile, sensibile, con buone risorse morali*,

che ha *notevolmente progredito* ed è sempre *più sicuro, serio e laborioso, esemplare, e generoso, sacrificato* anche se talora un po' *immediato ed impulsivo o con gesti di impazienza*. E' Orfeo che sta crescendo interiormente nel rapporto con Dio e nella pratica della vita religiosa salesiana attraverso un impegno serio e sistematico.

Nella sua stanza è stata trovata un busta sigillata su cui era scritto: *aprire solo dopo la mia morte*. Conteneva alcuni suoi



scritti: alcune serie di propositi stesi lungo gli anni, dal noviziato in poi, ed altre pagine in occasione degli ultimi compleanni, le lettere ufficiali di assegnazione dei riconoscimenti ricevuti.

Impressionano oggi i propositi fatti alla fine del noviziato nel 1957: 1. *Unione con Dio*; 2. *Osservanza delle Regole* 3: *Carità verso il prossimo*. Propositi poi declinati in punti molto concreti e ripetuti nel corso di vari anni. Ad esempio:

- *Andrò meno possibile alla tv, fatto eccezione la prima parte del telegiornale per rendermi conto di quanto succede nel mondo e non sempre. Non serve per il Paradiso.*
- *Ogni giorno reciterò il Rosario*
- *A letto non prima delle 22; levata non oltre le 6 (le 5,30)*
- *Devo vigilare sulle comodità e benessere*
- *Fare bene ogni giorno il mio dovere, senza perdere tempo*
- *Mai tralasciare le pratiche di pietà, possibilmente in comune*
- *Devo essere più servizievole, senza esigerlo dagli altri*
- *Trattare bene i ragazzi (ora gli anziani) specialmente i più difficili*

- *Durante il giorno devo essere più unito a Gesù e a Maria, andandoli a salutare in chiesa*
- *Devo prepararmi a morire bene, per risorgere con Cristo a Vita nuova.*

E concludendo annotava ancora: *La fede è la mia vera ricchezza, la mia unica forza. La fede mi dà il potere di credere in ciò che non capisco. La grandezza di Abramo non è di aver capito, ma di avere creduto.*

Al termine dei propositi ancora nel 1957 esprime un desiderio: *Come ringraziamento ai tanti doni ricevuti dal Signore, in particolare quello della Vocazione alla Vita religiosa salesiana, chiedo che, entrando in chiesa per le mie esequie, mi venga cantato il Te Deum Laudamus... e all'uscita il suono delle campane a festa. Grazie.*

Questa busta sigillata trovata nella sua stanza ci ha spalancato una dimensione sconosciuta del suo mondo interiore. Ci ha fatto capire alcuni suoi comportamenti, ma soprattutto come aveva preso sul serio l'impegno "ascetico" di mettere in pratica questi propositi. Ad esempio lo vedevamo la sera a metà telegiornale andarsene in stanza. Non era perché volesse andare a riposare - come pensavamo noi - ma era una decisione voluta, quindi una specie di promessa fatta al Signore. Così pure il fatto che si alzasse molto presto. come pure la fedeltà agli orari della preghiera comunitaria del mattino, mezzogiorno e sera, era più di una buona abitudine, era una decisione precisa e rinnovata quotidianamente

Abbiamo scoperto attraverso questi scritti, gelosamente custoditi, le dimensioni più intime, nascoste ed inesplorate di Orfeo. Ad esempio, nel giorno del suo compleanno degli ultimi anni amava scrivere delle riflessioni profonde sulla vita trascorsa che si concludevano sempre in forma di preghiera:

8 maggio 2014. *Giorno del mio compleanno. Il primo grazie va a Gesù e Maria che per ottanta anni mi hanno accompagnato giorno dopo giorno arricchendomi di tanta gioia, in particolare gli anni trascorsi in diretto contatto con i ragazzi.*

Ora, caro Gesù, ogni giorno che passa è un regalo che mi fai. Mi rimane di attendere la chiamata, pertanto aiutami a non allontanarmi mai da te. Sei sempre stato buono con me anche quando ti tenevo un po' lontano. Signore Gesù ho bisogno del tuo continuo aiuto per essere sempre pronto al passaggio da questa terra al cielo. Maria Ausiliatrice mi protegga e mi dia la forza di reagire nei momenti più difficili a causa dell'età che avanza. (Originale nella immagine accanto).

8 maggio 2016. Esattamente 82 anni fa si apre un libro per me quello della vita. Gli anni passati sono tanti. Grazie Signore, sei sempre stato buono con me anche quando mi allontanavo da te. Tu solo Gesù, sai quante pagine mi restano ancora da sfogliare. Fammi camminare nella tua luce perché nell'ora del tramonto sia trovato degno del tuo amore. Signore, chiedo perdono a te e ai miei fratelli se qualche volta ho mancato ai miei doveri di cristiano e religioso. Aiutami, Signore a vivere il tempo che mi rimane, in preparazione al grande passaggio da questa vita all'altra. Grazie Signore!



Nella sua stanza inoltre abbiamo trovato l'agenda del 2020 scritta ogni giorno fino al 18 dicembre. L'agenda serviva come diario spirituale quotidiano sul quale annotava gli echi spirituali, in genere alla Parola di Dio della Messa mattutina o forse più spesso citazioni di commenti che lo a-

vevano colpito. Amava poi decorare le pagine con ritagli di figure sacre o decorazioni colorate con gusto estetico, diremmo, da grafico.

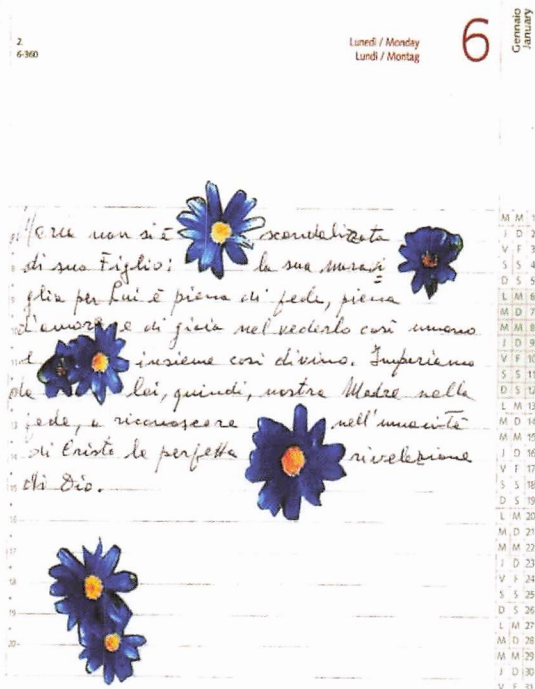
Ma poi sugli scaffali della camera abbiamo trovato altre ventisei agende simili, tutte usate come diario personale. A cominciare dal 1994 al 2020 abbiamo quindi il suo diario personale giorno per giorno.

Ogni pagina è un piccolo sprazzo di luce soprannaturale. Qui vogliamo riportarne almeno qualche tratto:

2 gennaio 2020. *Il tempo è un'opera da costruire con il contributo di tutti noi, con la benedizione di Dio, farne un capolavoro.*

6 gennaio 2020.

Maria non si è scandalizzata di suo figlio: la sua meraviglia per lui è piena di fede, piena d'amore e di gioia nel vederlo così umano e insieme così divino. Impariamo da lei, quindi, nostra madre nella fede, a riconoscere nell'umanità di Cristo, la perfetta rivelazione di Dio. (Originale nella immagine accanto).



15 febbraio 2020. *Non basta l'osservanza esteriore della legge di Dio: bisogna aderirvi nell'intimo del cuore e sorvegliare i propri sentimenti più segreti.*

25 febbraio 2020. *Essere santi come è santo il nostro Padre che è nei cieli: questo l'invito esigente che il Signore ci fa.*

1 marzo 2020. *La luce è la veste del Signore; pur se tu perdesi la luce, sappi che non hai ancora perduto Dio stesso. (Angelo Sile-sio)*

21 marzo. *Con il Battesimo siamo diventati figli della luce. Liberiamo il nostro cuore dalle tenebre del peccato affidandoci alla misericordia del Signore, luce del mondo.*

15 dicembre 2020. "Il povero grida e il Signore lo ascolta." *L'apparenza può ingannare gli uomini ma non Dio. Non basta sembrare devoti, bisogna essere testimoni credibili.*

18 dicembre 2020. "Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace." *Dopo il sogno, Giuseppe, liberato dai suoi dubbi su Maria, esegue con risolutezza l'ordine dell'Angelo prendendola come sposa.*

Questa è l'ultima pagina scritta sul suo diario.

Anche Orfeo si è preso con risolutezza Maria in casa, come Giuseppe e più tardi Giovanni.

Alla casa "Artemide Zatti" di Mestre

Nel luglio del 2009 mentre si trovava nella casa di Este, ove amava coltivare l'orto ed il frutteto, ebbe necessità di una operazione al ginocchio che andò bene. Per la convalescenza gli fu consigliato di venire alla casa Zatti. Recuperò in fretta e rimase positivamente colpito dal clima sereno della comunità, ma anche dal fatto che c'erano tanti bisogni e che avrebbe potuto dare una mano. Perciò volentieri accolse l'invito dell'ispettore di fermarsi ad aiutare i confratelli responsabili per la gestione della casa. Potremmo dire che tre furono i compiti che assunse con passione: la portineria con sala tv, il parco con l'orto e la via crucis con il rosario.

La sua era presenza preziosissima in portineria per l'accoglienza di ogni persona e per le telefonate anche importanti degli ospedali che arrivavano. I confratelli responsabili molto spesso erano fuori per visite mediche o commissioni. Si sapeva che la casa era

costantemente presidiata: c'era una persona sicura per accogliere visite, telefonate e per ogni evenienza.

La gestione della televisione, se nelle famiglie può creare qualche problema, in una comunità numerosa potrebbe essere ancora più difficoltosa. Orfeo era il responsabile anche della gestione della televisione posta nella grande sala comunitaria d'ingresso che funge anche da sala giornali e salotto di casa.

La serata terminava con il rosario trasmesso da Lourdes. Dopo cena il telegiornale, dopo il quale quasi tutti si ritirano.



La sua esperienza in famiglia da giovane nel lavorare la terra e tenere gli animali da cortile divenne per lui anche una passione finalizzata ad un aiuto concreto all'economia della casa e per la genuinità dei prodotti per i



confratelli. Dovunque ha potuto, nelle varie case in cui è stato, si è dato da fare per allestire l'orto e anche il pollaio. Qui, dopo un po'

di tempo, aveva trovato nell'ampio parco retrostante la casa lo spazio per un bell'orto dove produceva ortaggi e frutta. Poi il pollaio con almeno 30 galline e 10 anatre. Le uova ed il brodo genuini erano sempre eccellenti. Nulla veniva gettato degli avanzi di cucina o di pane, anzi la provvidenza gli faceva arrivare spesso pane rappreso che poi lui riutilizzava per il pollaio. Diremmo oggi una sensibilità ecologica ma che aveva appreso fin da bambino: riciclare e non sprecare.

La sua persona ordinata e precisa lo portava ad avere anche un modo ordinato di gestire gli spazi. Si sarebbe detto che avesse una sensibilità da grafico dall'ordine con cui scriveva e adornava anche sui suoi diari, ma soprattutto da come assemblava numerosi libretti usando solo forbici e colla tanto da trasformarli in fascicoli pieni di colore e ordine. Ha preparato una serie di libretti con una ventina di Via Crucis e di commenti ai Misteri del Rosario tutti diversi.

Concludendo, possiamo dire che in Orfeo brillavano i tratti caratteristici del vero consacrato salesiano secondo il cuore di don Bosco.

Rendiamo lode a Dio e a Don Bosco per questi santi della porta accanto di cui ci accorgiamo soprattutto solo quando il disegno di Dio su di loro si è completato.



Direttore e Comunità "Artemide Zatti"

Dati per il necrologio:

MONETTI ORFEO

Salesiano di don Bosco

nato a Saonara (Pd) il 08 - 05 - 1934

deceduto a Mestre - Venezia (Ve) il 06 - 01 - 2021

di anni 86

63 anni di professione religiosa salesiana

